

“Un difetto elettrico”. Sotto sequestro l’impianto Incendio alla centrale “Non esiste il dolo”

Sonia Maggi

PIANCASTAGNAIO - L'incendio alla centrale Pc5 di Piancastagnano sarebbe scaturito per cause accidentali. Per un problema elettrico, si affrettano a sostenere gli inquirenti. Si esclude il dolo.

Dunque, rientra l'allarme creato da quel volantino minatorio e anonimo che preannunciava attentati alle centrali amiatine e anche il secondo episodio, nel giro di venti giorni, non desta preoccupazione. Per tutta la giornata di ieri, ma addirittura fin dalla tarda serata del giorno dell'incendio, lunedì sera, sia gli agenti della Digos che i carabinieri e la squadra di pg dei vigili del fuoco, hanno cercato di risalire alla causa del rogo che ha interessato le torri di raffreddamento della centrale Enel, per giungere alla conclusione che l'incendio sarebbe partito da un difetto dell'impianto elettrico.

Si parla del cavo a terra di un faretto di una delle torri che avrebbe fatto massa, come si suol dire. Poi, trattandosi di struttura in legno, il fuoco avrebbe avuto grande facilità di propagazione estendendosi anche al ballatoio. Insomma, una serie di combinazioni che peraltro non avrebbero fatto scattare il cortocircuito proprio per un difetto della messa a terra,

così come non si sarebbero azionate le pompe dell'acqua, sempre per una strana combinazione. Secondo gli inquirenti, nessuno avrebbe potuto introdursi all'interno della centrale per appiccicare il fuoco nei punti in cui si è sviluppato (a 35 metri di altezza), non esisterebbero del resto nemmeno segni di effrazione, e il vigilante era presente. Dunque, se l'episodio del 12 maggio, ovvero la famigerata tanica di gasolio rubata, poteva far pensare anche all'ipotesi di un sabotaggio, per questo secondo evento non esisterebbero sospetti in merito. Resta il fatto che ciò che era stato anticipato in quel volantino si è verificato per due volte in venti giorni. Due combinazioni in meno di un mese. L'impianto del Pc5 comunque, sebbene funzionante perché il fuoco non ha danneggiato i macchinari, è stato posto sotto sequestro in attesa di una perizia tecnica di un ctu che la procura di Montepulcia-

no provvederà a nominare quanto prima. Fra i dirigenti dell'Enel comunque, a quanto pare, resta alto il livello di preoccupazione, nonostante le rassicurazioni investigative. "Enel fa presente - si specifica in una nota stampa divulgata all'indomani dei fatti - che nel corso degli anni tali eventi non si erano mai verificati per nessuna delle 32 centrali geotermiche toscane. Le torri di raffreddamento, del resto, sono continuamente bagnate da un flusso di 6.000 metri cubi l'ora di acqua di condensa del vapore. Al termine dell'ispezione dei vigili del fuoco, nucleo di polizia giudiziaria di Siena, i carabinieri mantengono sotto sequestro l'impianto di Pc5 rinviando il caso alla magistratura per la nomina di un perito tecnico al fine di approfondire e chiarire ogni aspetto dell'evento. Permane da parte di Enel lo stato di massima attenzione e vigilanza sugli impianti amiatini".

